LottaOggi

MENSILE DELLA SEZIONE COMUNISTA NOMENTANO

Anno X - N. 1 - Gennaio-Febbraio 1978

Spedizione in abbonamento postale gruppo III (70%) - Una copia L. 150

Governo di emergenza

Berlinguer al comitato centrale del PCI

A una situazione eccezionale i partiti trovino il coraggio e la determinazione di arrivare ad una soluzione politica eccezionale: e cioè al governo di emergenza. E' la proposta che è stata avanzata dal PRI, dal PSI e da noi.

« Per quanto ci riguarda noi manteniamo ferma la nostra posizione e proposta, sapendo bene che partecipare ad un governo in una situazione così dura comporta per il PCI responsabilità ancora più pesanti di quelle che ci siamo assunti finora ». A questa proposta la DC ha risposto sinora in un modo negativo ma anche sommamente contraddittorio ».

La DC riconosce la gravità della situazione in tutti i suoi aspetti, afferma anche la necessità di una forte solidarietà tra le forze sociali e politiche, ma giunge alla conclusione che ci si dovrebbe limitare a un aggiornamento degli accordi programmatici, lasciando immutato un quadro politico che esclude i comunisti non solo dalla partecipazione al governo ma persino da una contrattata, riconosciuta, esplicita maggioranza. L'assurda chiusura democristiana, tendente a privilegiare gli interessi di partito su quelli del Paese, porta ad impantanare la crisi governativa spingendo il Paese verso lo scioglimento delle Camere. Questa posizione è stata nettamente respinta da parte del PCI-PSI-PRI-PSDI.

Diversamente stanno le cose nella DC. Nelle file democristiane ministri, parlamentari e dirigenti di partito hanno proclamato apertamente che, piuttosto che un cambiamento del quadro politico, per la DC è preferibile lo scioglimento delle Camere. E sta di fatto che queste posizioni, spingono gli organi dirigenti della DC a mantenersi su posizioni assolutamente insufficienti, consentire una soluzione positiva e innovatrice della crisi possibile solo superando la preclusione contro la partecipazione del PCI a responsabilità di governo.

Il problema ormai maturo che la DC deve decidersi a risolvere è invece proprio questo: riconoscere nei fatti che i partiti democratici e costituzionali hanno pari dignità e pari diritti a partecipare al governo. Questo non significa che tutti questi partiti debbono stare insieme al governo: in periodi normali la regola giusta e applicabile deve essere, anzi, quella di consentire ogni qualvolta sia necessario, tutti i possibili ricambi nelle maggioranze e nelle coalizioni di governo. Ma in tempi eccezionali come quelli che viviamo, la pari dignità può e deve esprimersi in un'ampia coalizione unitaria, pienamente rappresentativa di quelle masse popolari che sono chiamate a partecipare con il loro sforzo e iniziativa al risollevamento del paese.

I comunisti della Sezione Nomentano invitano i cittadini i partiti democratici, le organizzazioni di massa del quartiere ai lavori del Congresso che si terrà nei giorni 24-25-26 febbraio nei locali della Sezione

SCUOLA-DISTRETTO

EPPUR SI MUOVE

In questi giorni, così difficili per ribellione, in parte giustificata, ad

SPECIALE GIOVANI

1978 "salto di qualità"

1. La situazione politica, o più precisamente, la fase storica che l'Italia attraversa richiede ai movimenti di massa una consapevolezza sempre maggiore dei caratteri di fondo della crisi e una ridefinizione del loro ruolo autonomo dentro l'orizzonte della transizione. Il processo di avvicinamento delle classi lavoratrici alla direzione dello Stato che è in atto e che oggi attraversa un punto di passaggio decisivo non può avvenire dentro la logica della delega, neppure quando questa è concessa ai partiti che nelle lotte e nel Parlamento più rappresentano la classe operaia e i suoi alleati.

Il « salto di qualità », per abusare ancora di questo termine, che è richiesto si viene così a dirigere verso la necessità che le masse in prima persona prendano nelle loro mani la bandiera della direzione della fuoruscita dell'Italia dalla crisi nella quale versa, assolvendo così quel ruolo di classe e nazionale che spetta loro in un momento tanto difficile.

Due sono gli aspetti che più di ogni altro possono caratterizzare questo passaggio: 1) il carattere propositivo, progettuale delle lotte di massa; 2) la difesa del terreno della democrazia, della presenza verso le istituzioni come il solo terreno sul quale cammina il cambiamento della società.

Il movimento degli studenti e dei giovani, o per dire meglio, le esperienze sinora costruite dentro la linea del « nuovo movimento » sono all'altezza di questi compiti?

2. Chiediamo a tutte le forze e ai giovani che con noi hanno dato vita a questa esperienza di aprire su questi temi una riflessione rigorosa che consenta a tutti noi di andare avanti con più intelligenza e speditezza. Chiediamoci innanzitutto: qual'era la situazione e lo stato del movimento alla riapertura delle scuole?

Dicemmo allora con estremo vigore che vedevamo di fronte a noi il pericolo di una divisione, di una lacerazione nella gioventù tra un'area estremista dentro la quale vivevano forti spinte alla violenza e alla repressione del dibattito e un'area moderata e conservatrice che ingrossava le sue file anche per reazione alla pratica antidemocratica di certo estremismo. Vedemmo il pericolo, qualora fosse proseguita senza incontrare resistenze questa tendenza, del soffocamento tra due poli contrapposti di quella parte grande degli studenti che sul terreno dello sviluppo della democrazia sono disponibili e chiedono una lotta ampia per cambiare la scuola e la società.

L'operazione — politica fino in fondo — che era necessario fare era quella di affermare l'esistenza e la volontà di questa area democratica e rinnovatrice in maniera tale che questa riuscisse a costituire un punto di riferimento, una « terza via » non integralistica e settaria ma capace di lavorare per la ricomposizione della spaccatura, per « ricucire le ferite », per la crescita di un movimento di lotta unitario.

Uno schieramento ampio di forze si è dispiegato con noi attorno a questo progetto, dentro due precise discriminanti di fondo: 1) la lotta contro la violenza eversiva per difendere la democrazia come il terreno più avanzato delle mobilitazioni operaie e popolari; 2) il carattere propositivo dei programmi, delle lotte seguendo l'elaborazione, l'esperienza, il patrimonio del movimento operaio.

Non credo sia il caso quì di affrontare un'analisi approfondita dei risultati delle elezioni scolastiche, vorrei tuttavia sottolineare ciò che emerge dal risultato del voto per quanto riguarda lo sviluppo del nuovo movimento. Due elementi vorrei richiamare.

Il primo riguarda l'affermazione delle liste di ispirazione cristiana; questo dato testimonia come non facessimo della propaganda quando denunciavamo il pericolo del crescere di un'area moderata tra i giovani come contrapposizione all'inconcludenza dell'estremismo. Il riconoscimento ulteriore di questo dato ci conferma che costruire un movimento organizzato capace di indicare una « terza via » unitaria è oggi più che *necessario*.

Il secondo elemento emerge da una valutazione del voto scuola per scuola e soprattutto dalla differenza che c'è tra le scuole nelle quali è stata assente l'iniziativa del nuovo movimento (in queste scuole abbiamo ottenuto come liste unitarie risultati poco esaltanti) e i risultati molto positivi raggiunti invece nelle scuole dove questa iniziativa c'è stata ed è stata più decisa e intelligente. Questo secondo dato sta ad indicare che costruire un nuovo movimento degli studenti oltre che *necessario* è oggi *possibile* anche forti del successo complessivo che le liste unitarie hanno ottenuto da queste elezioni.

3. Sono dell'avviso che lo stato del movimento è oggi giunto ad un punto di passaggio che richiede una svolta profonda per evitare che si disperda tutto il potenziale di lotta che abbiamo messo in campo in questi mesi. In due direzioni dobbiamo lavorare con molta convinzione.

A) La credibilità e quindi il consenso alle lotte nostre cresceranno soltanto nella misura in cui sapranno darsi programmi e piattaforme chiari, dove si parli dei problemi degli studenti, della situazione di sfascio in cui versa la scuola, e soprattutto della possibilità, delle proposte che il movimento fa per uscire da questa situazione.

B) Ma tutto questo resterà soltanto nella sfera delle buone intenzioni se non opereremo con rapidità a sanare la contraddizione più stridente nello stato attuale del movimento. Parlo della contraddizione tra le potenzialità unitarie espresse nelle mobilitazioni dell'autunno e la ormai inspiegabile assenza scuola per scuola di strutture unitarie di organizzazione del movimento che siano in grado di raccogliere quella potenzialità. Se non procediamo alla costruzione di questi organismi le forze che abbiamo messo in campo si disperderanno inevitabilmente e ci troveremo nella concreta impossibilità di portare avanti le lotte che sono oggi necessarie mancando un *organismo autonomo* che sia in grado di dirigerle e persino di promuoverle e credendo, come è nostra convinzione ormai da molti anni, che la loro direzione non possa essere affidata alle sole forze politiche.

Questi organismi debbono costruirsi attorno a dei precisi programmi politici, debbono conquistarsi una forte autonomia, debbono essere unitari davvero.

Possiamo lavorare fin da ora in questa direzione usufruendo dei programmi e delle forze presenti nelle liste unitarie dei distretti e dei consigli d'istituto chiedendo a queste forze di darsi una organizzazione autonoma sganciata dalle forze politiche.

Solo seguendo questa strada dell'organizzazione di un forte movimento autonomo e di massa possiamo sventare il pericolo del disinteresse, del riflusso moderato, della divisione tra la gioventù e lavorare invece affinché il movimento studentesco e giovanile dia il suo contributo insostituibile alla lotta della classe operaia per sbarrare la strada alla violenza eversiva, rafforzare la democrazia, far uscire l'Italia dalla crisi attraverso grandi trasformazioni economiche, sociali e politiche.

Carlo Leoni
responsabile scuola
FGCI Romana

Per cambiare

Cresce l'unità dei giovani

Organizzato dalla redazione di Lotta Oggi e dal circolo FGCI Nomentano si è svolto venerdì 13 gennaio un incontro con le forze giovanili presenti all'interno del quartiere. Erano state contattate le forze giovanili dei partiti socialista e repubblicano e si erano avvertite anche le due realtà cattoliche esistenti nel quartiere; realmente poi l'incontro si è svolto soltanto tra la FGCI e le forze cattoliche.

L'incontro a giudizio dei presenti ha avuto un risultato positivo perché è stato un primo momento di contatto tra realtà giovanili che da anni operano all'interno del quartiere ma che finora si erano sempre ignorate. Soprattutto con il gruppo di giovani che fa capo alla parrocchia di Santa Emerenziana si è riuscito ad affrontare i reali problemi del quartiere, trovandoci spesso d'accordo sulle soluzioni. Il gruppo di Santa Maria Goretti invece pur partecipando in modo attivo alla discussione è sembrato ancora legato ai vecchi sistemi dei giovani di parrocchia che pensano soltanto ai ragazzi più piccoli di loro. L'incontro è iniziato con una spiegazione delle varie componenti sulle loro proposte a livello di quartiere.

Stefano ha ribadito la posizione della FGCI che si sintetizza nell'espressione « movimento del '78 » che è scaturito da una autocritica sul vecchio modo di fare politica che l'organizzazione ha usato in questi ultimi anni. Questo movimento deve estrinsecarsi a livello di massa, devono cioè essere i giovani a far presente i loro problemi e intorno a queste battaglie si deve creare un'ampia unità di forze. A livello di quartiere intendiamo muoverci, conclude Stefano affrontando i problemi della musica e dello sport.

Prende poi la parola Gianfranco per il gruppo Jonathan di S. Emerenziana che spiega la storia del suo gruppo: nato diversi anni fà con lo scopo di associarsi alla filosofia degli scouts e sviluppatosi in questi ultimi anni anche sui problemi sociali del quartiere.

Il gruppo che conta già circa trecentocinquanta adesioni è noto nel quartiere per la raccolta della carta a favore dei paesi in via di sviluppo. Ora esso si rivolge anche a giovani e non del quartiere, ha infatti organizzato un Cineforum che si concluderà il 28 aprile e che ha già incontrato un grosso successo. Alberto (Jonathan) spiega il perché, per contenere il prezzo sono stati costretti a fare una tessera valida per tutti gli spettacoli e quindi non è più possibile partecipare alla iniziativa. Gianfranco conclude dicendo che, visto il successo hanno in programma di ripetere l'esperienza, perché, il semplice vedere un film ha suscitato negli intervenuti molti interessi.

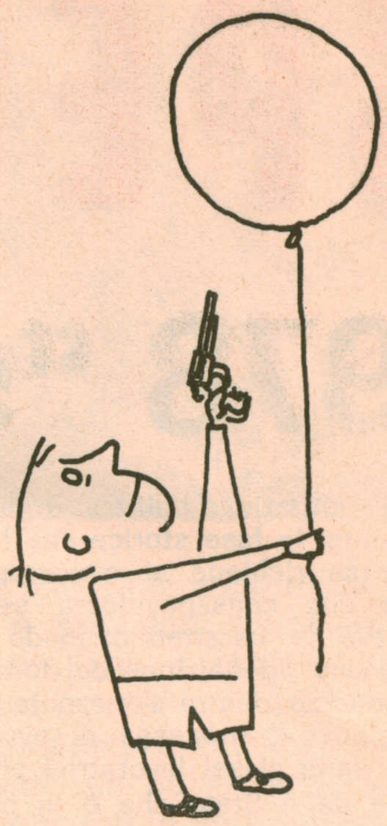
Raimondo per il gruppo S. Maria Goretti dice invece che la sua organizzazione si è fino ad ora occupata solo di boy scouts, ma dimostra l'interesse del gruppo ai problemi del quartiere.

I compagni della FGCI chiedono poi ai due gruppi cattolici quali siano i loro rapporti con le parrocchie che li ospitano.

Per il gruppo di S. Maria Goretti non vi sono problemi perché la sua attività si è svolta fino ad oggi solo all'interno della parrocchia, per S. Emerenziana vi è invece qualche discussione con i religiosi soprattutto per quello che riguarda l'attività esterna cui si è accennato sopra. Alberto considera però questo un fatto positivo perché vi è così sempre uno stretto contatto fra le due organizzazioni. Il gruppo Jonathan ha in mente di far uscire dal prossimo ottobre un giornale ciclostilato che si occupi dei problemi del quartiere. Stefano riprendendo la parola specifica meglio le sue proposte iniziali: per quanto riguarda la musica l'idea che il circolo ha elaborato è quella di fare tornare la musica a quel livello culturale che la scuola non è più in grado di assicurare; per fare ciò si prenderanno contatti con l'associazione musicale Polimnia che ha intenzione di fare lo stesso tipo di discorso, ed ha in più le persone in grado di farlo. Per quanto riguarda il problema sportivo si cercherà di trovare una migliore utilizzazione alle Ville del nostro quartiere ed anche degli spazi intorno alla circoscrizione. Gianfranco dichiara la disponibilità del gruppo a realizzare una iniziativa in comune ma mette in risalto il fatto che si debba anche andare ad uno studio della realtà di quartiere. Stefano risponde che il nostro quartiere è un quartiere dormitorio medio-borghese, proprio per il suo carattere di dormitorio è completamente sprovvisto di centri di aggregazione che non siano le sedi politiche o le parrocchie.

Alberto chiede come mai vi sia stato questo interessamento della FGCI ai gruppi cattolici. Stefano risponde che nell'analisi dello stato sociale del quartiere, come detto anche prima, si è rilevato come in esso vi sia una forte presenza conservatrice che le recenti elezioni scolastiche hanno confermato, ed era quindi indispensabile — se si voleva realmente aggregare tutto il quartiere — prendere contatti con le forze cattoliche. Raimondo domanda quali saranno le prossime iniziative della FGCI a livello nazionale; Morena (C. Nomentano) risponde che oltre alla creazione, dove già non esistono, delle leghe dei disoccupati, si andranno a creare le « leghe degli studenti » che hanno come prima scadenza quella della riforma della scuola.

L'incontro si conclude con l'intenzione — a breve scadenza — di svolgerne un altro per mettere a punto — se possibile — delle iniziative comuni, sperando che vi sia la partecipazione anche degli altri movimenti giovanili.



VERGOGNA

A Roma e Milano, la magistratura ha assolto decine e decine di fascisti. Sono i responsabili delle sparatorie al quartiere Appio, sono gli accusati di ricostituzione del « Partito fascista » responsabili come « Ordine Nuovo » di stragi, delitti, attentati e violenze, sono i « camerati » che hanno concorso all'assassinio dell'agente di P.S. Marino.

La protesta di fronte a questa vergognosa sentenza è stata ampia, forte ed unitaria. I giovani anche questa volta sono stati in prima fila per chiedere più coerenza e rigore nei confronti dei violenti e dei provocatori.

MORTI

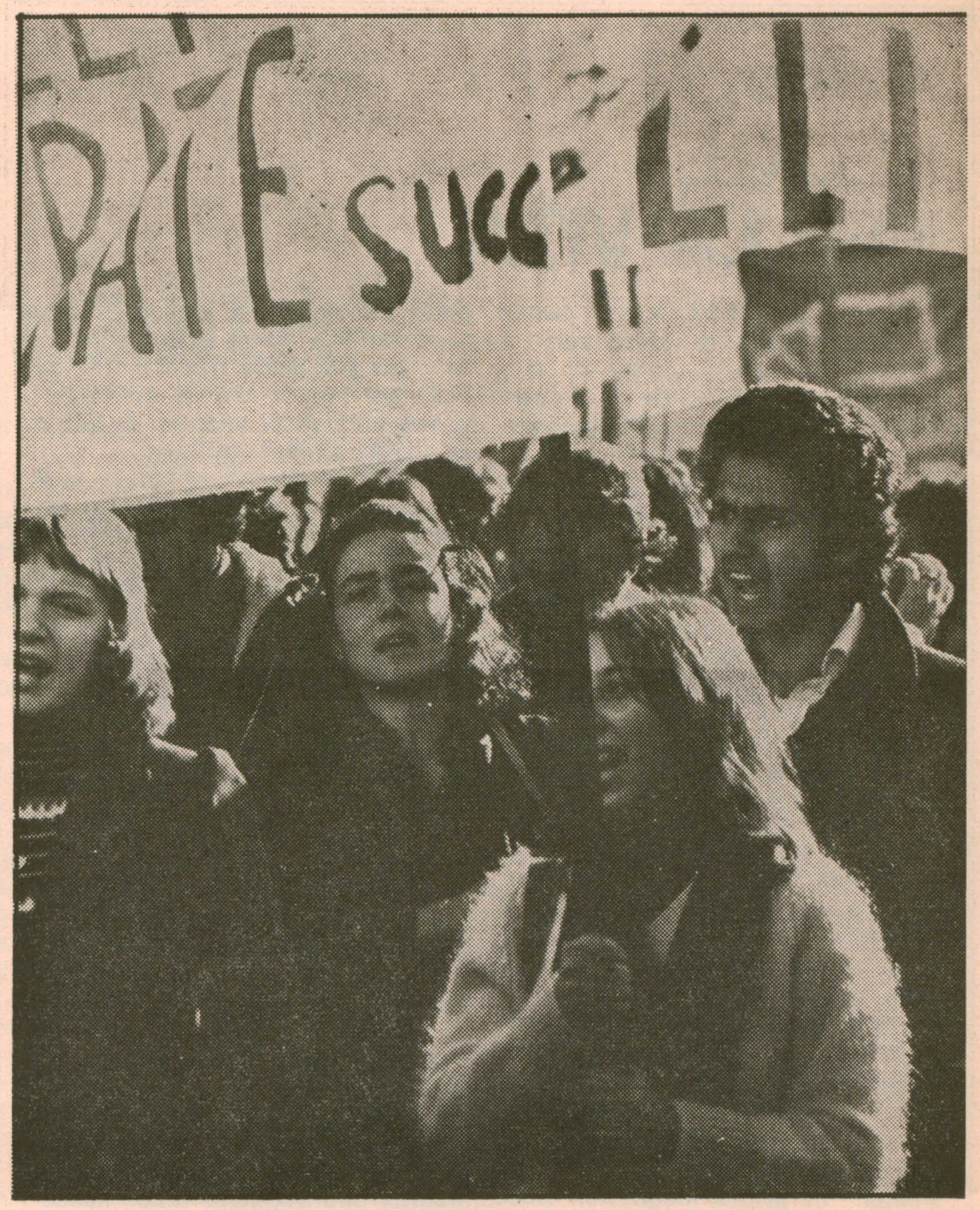
L'assassinio di tre giovani di destra avvenuto nelle scorse settimane nella nostra città ripropone con estrema attualità il discorso sull'ordine pubblico e sulla difesa della costituzione. Vi è in questa situazione così grave un tentativo delle forze eversive di mettere al centro della loro strategia i giovani che chiaramente vengono considerati come più facilmente strumentalizzati. Si stà cercando di creare nel nostro paese lo stesso clima di fine anni sessanta inizio anni settanta che portò alla strage di piazza Fontana ed al tentativo di colpo di stato.

Allora fu la classe operaia che si dimostrò ferma e compatta nel difendere la democrazia riuscendo a stroncare il piano eversivo: ora al centro di questa situazione ci siamo noi giovani è dobbiamo essere noi insieme alle altre forze sociali a difendere la democrazia. Infatti la nostra Repubblica è nata da una guerra di Liberazione che il popolo ha condotto contro il fascismo che per troppo tempo aveva sottomesso la nazione, quindi il principale impegno dei suoi cittadini è di difendere la Costituzione frutto di tante vite umane.

La nostra organizzazione da tempo ha ribadito il proprio pensiero riguardo alla lotta politica che vede come principale strumento la violenza è una posizione di netta critica anche perché si continua a dare la possibilità a quelle forze di destra di gestire ancora una parte della nazione. Questa situazione viene abilmente sfruttata da quelle forze conservatrici che mettono in giro la tesi degli opposti estremismi. L'unica possibilità rimane a nostro avviso quella di creare un vasto movimento unitario che svolga una pacifica lotta per mettere il movimento sociale nella condizione di non avere più il seguito che ha avuto in questi ultimi anni soprattutto tra i giovani.

Questo tipo di iniziativa non prevede come scadenza finale quella dello scioglimento dell'MSI ma vuole essere principalmente un movimento che faccia capire ai giovani l'assurdità della loro posizione politica dimostrata da venti anni di dittatura.

Colpisce di questa situazione il fatto che a pagarla siano dei giovani ma, fatto ancor più grave è che gli esecutori siano lo stesso giovani. Vi sono evidentemente delle colpe di chi ci governa da lungo tempo che ha atteso sempre ad emarginare i giovani, non riuscendo con la prontezza necessaria ad effettuare quei cambiamenti indispensabili. Da qui la risposta violenta che i giovani in questo ultimo periodo non danno soltanto ai fascisti ma allo Stato come istituzione. In un discorso che riguarda la violenza non si può non fare accenno a chi sarebbe preposto alla tutela dei cittadini; troppe volte vi è stato da parte delle forze dell'ordine un comportamento quanto meno ambiguo che ha permesso a dei teppisti mascherati da politicanti di mettere a ferro e fuoco la città. E' necessaria in questa fase così difficile anche per la vita politica del nostro Paese poter contare su un corretto ed esemplare comportamento delle forze predisposte all'ordine pubblico.



Aprirsi comunicare vivere

Lotta Oggi ha rivolto ad alcuni giovani la domanda

D. - Quali strutture mancano nel nostro quartiere in particolar modo per i giovani?

Patrizia, 18 anni

Le strutture che mancano nel nostro quartiere sono molte: asili nido, ritrovi per anziani e in particolar modo un circolo culturale a cui possano far riferimento tutte le persone interessate ad un certo tipo di attività, soprattutto i giovani. Nel nostro quartiere esiste il CIAC (centro iniziative artistico culturali) ma per ora la sede è soltanto scuola di musica e se è in piedi qualche iniziativa la scarsa partecipazione e la sfiducia ormai dilagante fa si che niente venga portato a termine, per questo molti giovani passano giornate a non far nulla senza un minimo di alternativa, quindi o vanno al cinema, dove spesso si paga un prezzo troppo elevato, o restano a parlare in qualche angolo del quartiere.

Mariangela, 17 anni

Nel quartiere si sente la necessità di creare dei centri sportivi, nei quali i giovani possano praticare gli sport che desiderano.

Poi dovremmo avere un punto di riferimento in cui poterci ritrovare ed esporre i nostri problemi riguardanti il quartiere e altro.

Claudio, 20 anni

I giovani si trovano in una situazione sempre più reprimente nei quartieri, dove non hanno la possibilità di avere un vero e proprio spazio creativo che li porti ad esprimersi ad essere veri. Per ogni singolo quartiere io riterrei opportuno che si aprisse un circolo culturale dove i giovani si possano ritrovare, parlare, organizzarsi ed ogni cosa essere per loro e per gli altri indice di progresso. Dal circolo verrebbero fuori le nostre scontentezze e le nostre esigenze. Dobbiamo prendere coscienza per essere in grado di continuare e di realizzare tutto ciò che vogliamo. La nostra spontaneità deve diffondersi tra la gente e non mascherarsi.

Manuela, 17 anni

Una grave carenza è il fatto che non esistano luoghi dove poter praticare attività sportive gratuitamente. Non so se nel quartiere esistano luoghi di ritrovo per il teatro, comunque credo di no; penso che dovrebbero esistere anche questi. Insomma intendo dire che i giovani non dovrebbero essere sbattuti per strada senza nessun posto dove potersi incontrare e dove poter passare il tempo. Altre gravi mancanze sono il consultorio e il cineforum.

Marcello, 19 anni

Effettivamente i giovani hanno il bisogno di aprirsi, comunicare e in mancanza di strutture adeguate vengono limitati ed assumono atteggiamenti passivi. Mancano circoli culturali e non solo questi e in un momento come questo noi giovani abbiamo bisogno di dire quello che sentiamo, di sfruttare la nostra fantasia di denunciare situazioni difficilmente sanabili, ma non impossibili, l'assenza appunto di adeguati ritrovi creativi è un fatto grave da denunciare. E l'apatia che nasce nei giovani è dovuta anche al disinteresse per i problemi giovanili da parte di persone che continuano ancora oggi a sfruttare situazioni che loro stesse hanno voluto creare.

Patrizia, 17 anni

Il quartiere dove viviamo non ha strutture che aggreghino la gente. Da questo nascono problemi realmente esistenti come la solitudine e la disgregazione soprattutto fra i giovani, le donne i vecchi.

Questi sono infatti costretti a cercare degli spazi nei muretti, nei bar, nelle osterie, nei pochi luoghi verdi abbandonati, o peggio sono costretti a chiudersi in casa, senza poter così socializzare i problemi comuni.

Le eventuali strutture per il quartiere dovrebbero partire da reali problemi esistenti; per esempio per quanto i giovani concerne creare una cooperativa di lavoro (dato che la disoccupazione è il problema maggiormente sentito fra i giovani) e per i bambini una struttura che dia loro degli spazi dove poter crescere liberamente sottraendoli ai tentativi di appropriazione delle parrocchie.

ABORTO

LEGGE PER LA VITA

Ancora una volta, e non senza preoccupazione, ci ritroviamo a parlare dell'aborto come di una questione per la quale purtroppo non si intravvede nell'immediato una soluzione adeguata.

Tutti noi avvertiamo le difficoltà oggettive che si frappongono all'avvio del dibattito parlamentare, e non ci sfugge certo il rischio che nell'instabilità del quadro politico tale questione anneghi ancora una volta, vanificando le lotte del movimento delle donne che da anni si batte per cancellare il dramma dell'aborto clandestino.

Non si tratta di intendere la questione dell'aborto come isolata, avulsa dai processi politici ma al contrario occorre l'impegno responsabile delle forze democratiche affinché si discuta la legge e si mostri la volontà concreta di porre rimedio, se non altro sul terreno legislativo, ad un male della società che giorno dopo giorno fa sentire i suoi drammatici effetti, e per il quale sono le donne le prime a pagare anche con la vita.

Tale situazione fa scattare un campanello d'allarme che noi comunisti in primo luogo non possiamo ignorare; c'è a mio avviso il rischio reale che si diffonda tra le donne e nella società un clima di sfiducia nelle istituzioni democratiche che comporterebbe senza dubbio effetti pericolosi, allontanando settori importanti dalla battaglia per la trasformazione ed il rinnovamento. Ecco perché non basta una legge qualsiasi, ma accorre che i contenuti espressi dal movimento delle donne siano coerentemente rispettati. Una legge che sia in grado di sconfiggere l'aborto (di questo si tratta se davvero crediamo che esso rappresenti una violenza sulla coscienza e sul corpo delle donne e un male della società), non può prescindere dai principii fondamentali della prevenzione, della gratuità e assistenza, dell'autodeterminazione della donna, del diritto per le minorenni di abortire nell'ambito della legge per non essere costrette, come di fatto sarebbe, a ricorrere all'aborto clandetsino. Su questi obiettivi occorre sviluppare una grande battaglia ideale, aperta al confronto con altre posizioni ma salda e coerente nell'orientamento.

Ciò è tanto più necessario se ci poniamo il problema di un rapporto reale col mondo cattolico (che non resti quindi una mera petizione di principio) coscienti come siamo che esso non sarà un vano tentativo di recupero involutivo da parte nostra, solo nella misura in cui saremo in grado di confrontarci con spirito aperto e combattivo sulle questioni che oggi il mondo cattolico dibatte.

Del resto sul terreno dell'aborto ci vengono offerti spunti interessanti che sollecitano da parte nostra una riflessione ed un'analisi attenta e approfondita. Mi riferisco in particolare alla raccolta di firme per la presentazione di una legge d'iniziativa popolare per « l'accoglienza della vita e tutela sociale della maternità » di cui si è fatto promotore il « comitato per la vita », ma alla quale non sono estranee, pur con le debite distinzioni e con sfumature diverse, la DC e la stessa Chiesa cattolica.

Attorno a questa proposta si è dispiegata una grande iniziativa costante e capillare di intervento nel sociale che ha avuto, come suo obiettivo principale il tentativo di esercitare sulle coscienze e in tutte le pieghe della società civile, l'egemonia della concezione cattolica dei rapporti umani, del mondo e della vita. Seppure a prima vista i contenuti del messaggio che si vuole diffondere sembrano improntati sulla tolleranza e sul rispetto, a tratti emerge con chiarezza una posizione di critica allo stato di cose presenti tutta rivolta al passato, priva di fiducia nel progresso e nella ragione.

E ancora, si parla di valore sociale della maternità, ma nella legge si propone non solo l'istituzione di un nuovo carrozzone (tipo ONMI), per il quale dovrebbe essere previsto uno stanziamento pubblico annuo di 50 miliardi, ma la realizzazione di « case per gestanti » che vogliono tener nascosta la gravidanza, vere e proprie carceri nelle quali consumare tutti « i sensi di colpa » e « vergogna » di essere madri. La legge non vuole essere repressiva (questo si dice nell'introduzione) ma cosa vuol dire allora proporre per la donna che abortisca clandestinamente la reclusione da due a quattro anni?

Lo stesso aborto terapeutico diventa un reato, ma non basta, si propone addirittura che i centri di accoglienza e difesa della vita umana (chiaramente alternativi ai consultori familiari) esercitino sulla donna che manifesti il proposito di abortire, « opera di convincimento » aprendo vere e proprie inchieste attorno ai motivi addotti, salvo poi riservarsi il diritto di comunicare alle autorità giudiziarie le generalità della donna che abbia abortito malgrado l'intervento del « centro ». Ma la perla di questa legge, la proposta che più offende le donne e la coscienza di ogni cittadino è l'adozione prenatale. Riassumendo, si prevede che la donna che non desideri il bambino che sta per nascere, (quasi fosse un contenitore di figli), possa autorizzare il « centro » (che conserva poteri assoluti) ad assegnare il bambino al maggior offerente in termini di garanzia morale.

Oggi più che mai, nell'incertezza del mondo moderno, spetta in primo luogo alla gioventù farsi portatrice e animatrice del processo di rinnovamento, affinché si affermino con forza i valori della tolleranza, del rispetto della personalità umana, del progresso, della ragione.

Solo così, il vecchio che muore potrà lasciare il posto al nuovo che avanza.

Cristiana Pecchioli
responsabile femminile
FGCI Romana

Un esame dei risultati elettorali della componente studentesca al decimo distretto non può prescindere da qualche considerazione preliminare. La prima riguarda necessariamente la preparazione piuttosto sofferta del programma che dovendo essere unitario ha costretto ad una defatigante opera di mediazione politica che si è ovviamente riflessa nella campagna elettorale partita in ritardo e caratterizzata dalle crescenti difficoltà causate da quasi completa mancanza di comprensione da parte delle autorità scolastiche che non hanno certo favorito gli incontri tra gli istituti del distretto.

La presenza poi nella competizione elettorale degli studenti di scuole non statali, che per la prima volta si avvicinavano ad una prova di democrazia ha indiscutibilmente costituito la novità più rilevante della campagna che, essendo la prima a coinvolgere sedici scuole pubbliche e quattordici non statali ha costretto tutti a considerare per la prima volta in tutta la loro complessità i reali problemi esistenti per realizzare un rapporto continuo e costruttivo nell'ambito distrettuale.

La campagna per la partecipazione non ha raggiunto probabilmente l'intensità e la capacità di convinzione necessaria dal momento che fenomeni di assenteismo sono stati registrati anche in scuole dove la presenza politica di compagni della sinistra è da anni preponderante. Ben diversi risultati hanno raggiunto i sostenitori della lista studenti scuole cattoliche mimetizzata da lista presenza cristiana mediante l'inserimento di alcuni candidati di scuola statale poi regolarmente trombati, salvo una eccezione, nel gioco delle preferenze — che ha potuto contare sul programmato inquadramento obbligatorio al momento del voto.

Nel complesso ad una non totale partecipazione delle strutture e dei militanti della componente progressista — partiti, sindacati, strutture territoriali — si è contrapposta anche per la nostra componente, una mobilitazione massiccia di organizzazioni presenti da anni nel contesto sociale della circoscrizione che utilizzando mezzi notevoli e pressioni psicologiche assurde hanno fatto affluire alla lista conservatrice dei consensi non sempre razionalmente motivati ma certo numericamente imponenti in determinati istituti.

Per la lista unitaria il risultato, considerando le difficoltà incontrate, può essere considerato una valida base per impostare un lavoro continuativo che evitando la dispersione dei rapporti interscolastici finalmente realizzati tenda ad accrescere il numero dei giovani (studenti e non) attivi nei vari campi di competenza distrettuale onde fornire agli eletti ed ai nominati delle varie categorie il supporto di proposte e di pareri che siano espressione delle reali esigenze dei cittadini della 11 circoscrizione.

A tale proposito sembra di poter indicare la necessità di proporre una struttura associativa aperta a tutte le componenti del distretto, avente tra gli scopi quello di fornire informazioni e documentazioni agli interessati ad ogni livello e costituire un punto di incontro e di dibattito che consenta un attento e continuo riferimento con il lavoro del consiglio distrettuale. Spetta indubbiamente ai giovani di sinistra ed in primo luogo ai giovani FGCI affrontare al più presto il problema connesso con un decollo che nonostante l'esito elettorale speriamo positivo, del lavoro nel nuovo organo di partecipazione democratica che troppo tardi viene a completare quanto previsto dai decreti delegati.

BEETHOVEN SOTTO CASA

Finalmente si sta facendo qualcosa di concreto nel settore della musica, settore cenerentola della nostra cultura. Ritengo che sia ormai di dominio pubblico, in particolare dopo le controversie che in questi giorni si sono avute riguardo agli enti lirici, la situazione in cui versano gli Enti musicali in Italia e soprattutto quanto sia scarso il numero degli utenti che fruiscono di queste iniziative.

Certamente vi è stata in questi anni una politica sbagliata che ha mantenuto la musica lontano dalla vita di milioni di italiani, perché non si è cercato di creare quelle spinte culturali, quel collegamento fra musica e vita e soprattutto non si sono educati i giovani.

Questo discorso permette di mettere ancor meglio in rilievo il valore culturale della iniziativa che l'Accademia di S. Cecilia in collaborazione con il Comune di Roma ha preso e che è stata illustrata in una conferenza stampa dal maestro Zafred e dall'assessore Nicolini. Si è giunti così per la prima volta dopo i successi che già si erano ottenuti in campo teatrale a una forma di decentramento musicale che porta e fa vivere la musica all'interno dei quartieri, il nostro quartiere verrà investito da questa iniziativa in quanto uno dei 6 centri prescelti è il Cinema Espero. L'iniziativa non nasce casualmente ma riassume esperienze già attuate (Estate musicale romana del '77 ed altre iniziative ceciliane) e soprattutto tiene conto dei suggerimenti che proprio da quelle manifestazioni venivano.

Quello che mi preme sottolineare è il valore culturale di questa scelta, valore confermato dall'alto livello degli esecutori dando così un prodotto ad alto livello ma soprattutto dalle scelte musicali, i programmi sono stati fissati in modo da variare il più possibile le caratteristiche musicali, quasi sempre saranno presenti opere del '900, programmati in modo da assicurare contatti con le varie epoche della storia della musica questi concerti saranno integrati da dibattiti e dialoghi sulla musica condotti da Claudio Casini.

Si è voluto evitare l'elargizione come pure il localismo, il Comune ha voluto stabilire un intervento politico più che finanziario augurandosi che a Roma possa nascere qualcosa di simile alla Musica nel nostro tempo l'iniziativa che si svolge a Milano. Occorrerà però certamente coinvolgere o almeno non respingere l'altra attività musicale che si pratica a Roma (musica extra-colta scuole popolari di musica ecc.).

Questo inverno musicale romano è certamente un primo passo verso una divulgazione di massa della musica ci auguriamo e la serietà di questa prima iniziativa ce lo fa sperare che tutto ciò non rimanga un fatto isolato ma si continui su questa strada arrivando a estendere a tutte le circoscrizioni questo tipo di iniziative.

Marco Bottazzi

italo croci
artigiana pavimenti
via aloisi 10 tel 4500436
posa in opera, lamatura, laccatura parquets
posa in opera moquette
rivestimenti in legno
forniture

inches
ARREDAMENTI
LABORATORIO ARTIGIANO TAPPEZZERIA
Via Cirene, 10 - Tel. 83.12.653

LIBRERIA
R. RISA
Via Lago Tana, 6 - ROMA
Tel. 8.310.795
LIBRI D'ARTE
SAGGISTICA
ROMANZI

DIRITTO A QUALE VITA?

DIAMO UN'OCCHIATA AD ALCUNI ARTICOLI, I PIU' SIGNIFICATIVI DELLA LEGGE SUL DIRITTO ALLA VITA SOTTOSCRITTA DA MOLTI SENZA CONOSCERNE IL TESTO

LA SEPOLTA VIVA

Art. 5. — (Residenze per gestanti). Vengono istituite residenze « per gestanti che vogliono tenere nascosta la propria maternità ».

A parte l'assurdità e l'irrealizzabilità della cosa, si noti come in alcuni casi la maternità sia cosa da tener nascosta agli occhi del mondo, secondo l'antico e morale principio che l'importante è che non si sappia in giro ».

MA CHE BELLA ACCOGLIENZA!

Art. 6. — (Centri di accoglienza e difesa della vita umana: composizione). In questi centri operano uno psicologo, un ginecologo e un assistente sociale e « tre cittadini, di cui 2 di sesso femminile, possibilmente con figli, scelti tra persone fornite di esperienza e sensibilità in ordine ai fini del centro ».

Art. 8. — (Volontariato). Nei centri opera personale volontario « idoneo a svolgere assistenza anche domiciliare, particolarmente per quel che riguarda l'aiuto della maternità difficile ».

Nonostante tutta questa « sensibilità » (che sarebbe stranamente misurabile forse in base al numero dei figli), permangono seri dubbi sulla composizione di « questi volontari ».

Che questo reclutamento su base volontaria dia delle grosse garanzie di obiettività e professionalità è certo difficile da dimostrare.

E ADESSO ARRIVA IL BELLO!

LE LEGGI DEL MERCATO VALGONO ANCHE PER LA MATERNITA': DOMANDA E OFFERTA DI BAMBINI

OFFERTA:

Art. 15. — (Dichiarazione di disconoscimento). Un bel giorno la donna, accorgendosi di essere incinta può decidere di disconoscere il feto (o forse, in fase particolarmente precoce, anche lo spermatozoo). Se la donna è sposata deve essere consultato anche il marito a meno che, naturalmente, « la donna non dichiari espressamente » che il nascituro non è stato procreato dal marito ».

Immaginiamo che a questo punto, trascorso qualche giorno dalla presentazione della dichiarazione di disconoscimento, il marito, se non è stato ancora convocato, entri in agitazione.

Ci stupiamo che il legislatore, di larghe vedute, che ha concepito questo progetto non abbia trovato soluzione al delicato problema.... Ma forse rimanda semplicemente al codice d'onore.

Vediamo ora che cosa succede dal lato della

DOMANDA:

Art. 16. — (Dichiarazione di adottabilità prenatale). « Quando risulti confermata la decisione della gestante... esistono le condizioni per l'immediato affidamento del bambino subito dopo la nascita a una famiglia adottiva ».

Art. 18. — (Affidamento provvisorio). « Nell'ipotesi in cui i servizi sanitari abbiano segnalato la grave immaturità del neonato o l'esistenza di sue evidenti malformazioni fisiche o gravi malattie in atto, o abbiano manifestato dubbi su danni celebrali del neonato, il decreto di affidamento provvisorio potrà essere ritardato, nell'interesse del minore (?) fino alla comunicazione, da parte dei medici, della loro diagnosi o prognosi ».

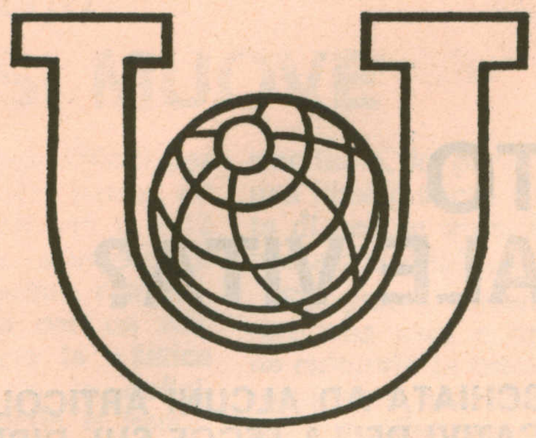
Come tutte le merci di scambio, se avariato, il bambino può essere rimandato indietro dall'acquirente (ci stupiamo che non venga proposto anche di accludere garanzia).

Dunque, riepiloghiamo.

Alla donna, che rimasta incinta, non può accollarsi il carico del figlio, viene offerta la confortevole possibilità di entrare in clausura per tre mesi, gli ultimi tre di un periodo che l'ha cambiata in ogni caso profondamente sia da un punto di vista fisico che psicologico. Dopo tutto questo travaglio che culmina nel parto, con tutto ciò che questo rappresenta, e quando viene alla luce il frutto di tutto questo, la donna dovrebbe freddamente distaccarsene.

IL MOMENTO DEL PARTO SI TRASFORMA COSI' NELLA SUA NEGAZIONE.

IL MOMENTO DEL PARTO SI TRASFORMA COSI' NELLA SUA NEGAZIONE.



UNIPOL
ASSICURAZIONI

Roma - Via Gorizia, 16 - tel. 854506

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA
PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI
DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL
i lavoratori scelgono la loro Compagnia,
potenziando l'UNIPOL
il mondo del lavoro potenzia se stesso.

LIBRERIA ERITREA

00199 ROMA
VIALE ERITREA 72/M-N - TEL. 83.92.480
Convenzione A.R.C.I.

Editori Riuniti

Paolo Spriano

Gramsci in carcere e il partito

« Biblioteca di storia » - pp. 166 - L. 2.400
Il dramma carcerario di Gramsci: una rigorosa inchiesta storiografica condotta sulla base di testimonianze dell'epoca, documenti d'archivio e lettere inedite. In appendice le istanze di Gramsci per la propria liberazione e lettere di Togliatti, Grieco, Terracini, Sraffa, e Mario Montagnana.

novità

Editori Riuniti

Gerardo Chiaromonte

L'accordo programmatico e l'azione dei comunisti

« Il punto » - pp. 120 - L. 1.200
La relazione al Comitato centrale del PCI dello scorso luglio. In appendice il testo dell'intesa tra i partiti democratici.

novità

BOTTEGA DELLE

CHIUSURE LAMPO

Fratelli PAIANO

Casa specializzata in chiusure lampo
per **tende** da **campeggio**
e **cappotte-auto**

Roma - V. Montebuono, 18.a - T. 8310480

Dal 1901 **C. M. C.**

COOPERTIVA MURATORI CEMENTISTI

RAVENNA

organizzazione FILC RADIO

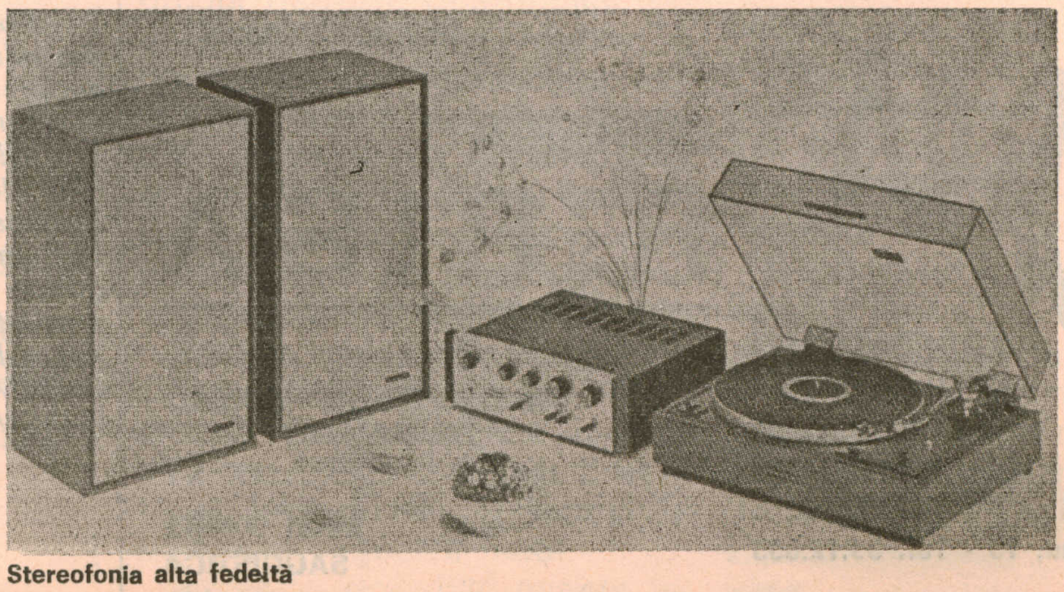
roma - piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

a Roma, 6 impianti HI-FI su 10 sono venduti, installati e assistiti dalla FILC-RADIO

PERCHE'

1) **E' la prima ad abolire i prezzi di listino gonfiati e vendere a PREZZI PULITI.**
2) **Tecnici specializzati vi guidano nella scelta dell'impianto HI-FI a voi più confacente.**
3) **La FILC-RADIO è l'unica ad offrire in un comodo autoradio il confronto fra 40 amplificatori, 40 coppie di casse acustiche, 18 piastre di registrazione, 12 giradischi e 5 IMPIANTI QUADRIFONICI.**
4) **Effettua il pagamento rateale a dipendenti dello stato e enti vari.**

high - fidelity - stereo - club



Stereofonia alta fedeltà